Il romanzo

Mi sono seduto con Platone sugli scogli del Pireo

edoardo rialti

Poter dialogare cinque minuti con un antico ateniese, anche rozzo e ignorante. Questo si augurava C. S. Lewis. Guardare il mondo coi suoi occhi, farsi riconsegnare teatro o poesia con una intensità che risulterebbe comunque più flebile nella migliore ricostruzione dotta. Come fare a ottenere lo stesso rievocando nell'immaginazione chi ci ha dato le parole per esprimere così tanto dentro fuori di noi? Variando su un giudizio di Steiner su Shakespeare, le stesse parole e i concetti che usiamo per rendergli omaggio sono suoi. Così è con Platone. Costantino fece leggere la Quarta Egloga di Virgilio in chiave profetica dell'avvento di Cristo, ma chi scrive questa recensione si è talvolta chiesto perché con altrettanta insistenza non sia avvenuto del ritratto dell'uomo perfettamente virtuoso nella Repubblica, il cui cammino di rigetto, tortura e morte pare ricalcare il servo sofferente in Isaia. I secoli che seguono Platone sono pieni di lui, anche tra i vuoti, giacché pure chi non ha potuto leggerlo direttamente si muoveva in uno spazio che da lui era comunque stato tracciato. Si può essere con Platone o contro di Platone, non senza Platone. Da Marx a Jung, fino ai neoconservatori contemporanei, che di cultura classica si riempiono la bocca ma conoscono ben poco di quel rigore ascetico. La guerra di Nietzsche contro l'ossessione "del vero e del reale" trovava proprio in lui il grande avversario: egli aveva ben capito che l'autentica divisione culturale da cui conseguono le altre non è tra atei e credenti, ma tra platonici o meno. In che misura per noi oggi l'essenza precede ancora l'esistenza? Qual è il fondamento del nostro sguardo sul mondo, del nostro senso di bellezza o dell'esigenza di giustizia? Cosa regge le nostre comunità? Da dove traiamo le nostre regole, e l'educazione? Quesiti che la società secolare, aggrappata alle sue spesso tremanti procedure, ha bisogno di domandarsi ancora. Non solo. A Platone dobbiamo uno dei due "personaggi narrativi" che – notava sempre Lewis - sentiamo di conoscere così bene che una loro resa scadente ci fa storcere la bocca: assieme a Gesù, Socrate. E Platone è stato davvero "il San Giovanni" di Socrate come notò Kierkegaard. Abbiamo a che fare con uno dei più grandi scrittori della tradizione occidentale, basti pensare a certi attacchi dei dialoghi (Cosa ne pensiate delle accuse che sono state rivolte contro di me, io non lo..."), alle loro invenzioni drammaturgiche, all'improvviso levarsi dell'andamento dialettico nella lirica, intrecciata all'ironia e ai dettagli concreti dei gesti, come una mano tesa a scompigliare i capelli di un discepolo poco prima che la cicuta paralizzi il corpo. La sfida di rievocare un altro mondo e un altro tempo si unisce a quella di rendere lo sviluppo di una personalità unica, in uno dei luoghi in cui "qualcosa è accaduto" riversando il suo influsso sul presente, giù dal tempio ad Atena Parthenos, e che pure nudo e spogliato resta ancora come un faro, o il suo guscio spettrale, per generazioni a seguire: l'esperimento democratico, l'ubriacatura imperiale e i suoi rovesci, il teatro...come raccontare una personalità come Platone e il suo universo? Mario Tobino, per narrare Dante, aveva esordito con "Il giovanetto prendeva convinzione di sé", tanto puntuale quanto universale. Per rappresentare Platone, Mary Renault (che tanto avrebbe voluto dire per Gore Vidal e Daniel Mendelsohn) aveva scelto una prospettiva "di sbieco", facendolo incontrare in alcuni momenti e comunque attraverso l'occhio di qualcun altro, all'inizio e alla fine della sua vita. Questo per non fronteggiare di petto una montagna al tempo stesso lontana ma pure "troppo vicina", così commista ad altro che su di essa è sbocciato. Un approccio per sguardo mediato e al tempo stesso più diretto e continuativo è quello scelto da Matteo Nucci nel suo Platone. Una storia d'amore in libreria per Feltrinelli, ampio dettagliato racconto di un ammirato testimone oculare. Libro che l'autore ha covato come progetto per oltre trent'anni e che attesta certo Lungo studio e grande amore che esprimono una profonda gratitudine. Non c'è verità senza amore scriveva Ljumila Saraskina sulle biografie dei grandi. La scrittura di Nucci è anche un intreccio di citazioni, fin dall'incipit che prende appunto le mosse dallo stesso Pireo della passeggiata in apertura de La Repubblica e al tempo stesso adombra Le Leggi ben più tarde. La voce d'un io narrante segue "telecamera a spalla"- per privilegio e prossimità e ammirazione- l'esistenza di chi, prima del più celebre soprannome, era noto come Aristocle. Incontriamo così un individuo che nella sua eccezionalità è stato anche sintesi e compimento di

un mondo intero, destino che talvolta si verifica quando quel mondo stesso declina verso il suo tramonto e la trasformazione in altro, come sarà per Dante o, in ambito meramente letterario, Proust. Un ragazzino «dal corpicino esangue, le occhiaie livide, e lo sguardo malinconico» in cui si depositano le feste in onore di Dioniso degli amici paterni dove è trionfo ubriacarsi a scoppiare, déi apparsi in sogno con comandi compresi comunque a posteriori, l'Omero cantato a ninna nanna dalla madre, gli amati cavalli da addestrare, e poi la meteora di Alcibiade, l'umorismo bruciante di Aristofane, i misteri di Egitto e della scuola di Pitagora. E poi Socrate come maestro, e Aristotele come discepolo. La sfida di Nucci è palesare dall'interno di quel corpo unico di concetti, riti, eventi storici specifici, quali siano state le "occasioni" cui dobbiamo intuizioni che si sarebbero piantate nel suolo della coscienza culturale collettiva, dai destrieri dell'anima ai miti su reincarnazione e identità e passione erotica come scala verso la contemplazione dell'essere puro. Perlopiù espresse con l'artificio di essere parole di un altro - il "suo" Socrate - come velo per le emozioni di una personalità creatrice umbratile e tesa, la cui eredità risulterà spesso più una ripetizione sbiadita e parziale che autentica immedesimazione: «La competenza e? uno stato d'animo principalmente legato all'autentico amore verso ciò che si fa. Platone lo sapeva bene. Non lo sapeva altrettanto bene chi venne dopo di lui». Laddove Nucci vuole fornire un contesto drammatico di invenzione per mezzo dell'io narrante - a suo modo strumento più ravvicinato per una devozione in cui è facile cogliere quella dell'autore medesimo - talvolta le informazioni sono troppo riferite per essere colte a sprazzi ed accenni dall'interno di quel cosmo culturale, una sfida costante del romanzo storico moderno, che ben conosce il difficile bivio tra la retorica ingessata e la banalizzazione attualizzante, e l'entusiasmo rischia di affidarsi a superlativi e espressioni iperboliche (i tanti assordanti accecanti innumerevoli indimenticabili sublimi) che sbiadiscono nell'accalcarsi a staffetta.

Le parti più suggestive sono invece quelle di una biografia lirica, ricca nei rimandi e negli intrecci, dove per scorci e incisi è possibile affacciarsi sul paesaggio materiale e spirituale di una coscienza in cui tanto precipita da un vasto passato e, per tramite della quale, si rovescia un fiume per l'avvenire: «A parte quella roccia, dal giardino di fronte a casa non si vedeva che mare, un'altra piccola isola quasi disabitata, le coste lontane del Peloponneso. Atene era alle spalle. Platone nacque senza vedere la sua citta?...Non si usci? di casa, quel giorno. Può capitare facilmente che nel mese dei matrimoni Atene si svegli sotto la neve». L'intreccio di riti, miti, lasciti immaginativi, dibattiti politici, quesiti scientifici, tragedie e sconfitte collettive e individuali che hanno plasmato lo sguardo di chi ci ha lasciato parole-immagini per la ricerca di senso che ancora ci interroga.

Se confusamente avvertiamo la nostalgia di essere creature simboliche, bisognose di qualcosa che ci tenga assieme, in grande decisiva porzione lo dobbiamo a lui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NARRATIVA

"Platone" come in un sogno: con Matteo Nucci gli amori, i viaggi e il pensiero del filosofo greco

di Eva Luna Mascolino 08.09.2025

Salva

Un esperimento dichiaratamente letterario (sin dalla copertina), dedicato alla pacata epica di una vita che fa inesorabilmente il suo corso: "Platone", il nuovo romanzo dello scrittore Matteo Nucci, accompagna con grazia nell'Atene del V secolo a.C., per presentarci l'uomo dietro il grande filosofo, e i luoghi e gli incontri che hanno ispirato le sue opere più importanti. Un libro che, soprattutto, indaga il suo rapporto con la Morte e con l'Eros (che sembra di ripercorrere come in un lento e poetico sogno)

Aristocle, un "ragazzino timido e determinato, acuto e taciturno, bramoso di conoscenze e di esperienze", lo chiama **lo Straniero**. È un uomo più grande di lui, che viene da lontano: **lontano nello spazio, lontano nel tempo**.

Noi, questo Straniero, possiamo chiamarlo **il Narratore**. E verosimilmente anche **l'Autore**, colui che si fa strada in punta di piedi nella florida ma corrotta **Atene** del V secolo a.C. per dare vita a ***Platone*** (Feltrinelli), un romanzo sugli **amori**, i **viaggi** e il **pensiero** di uno dei più importanti **filosofi** dell'**antica Grecia**.

SCOPRI LE NOSTRE NEWSLETTER

Il mondo della lettura a portata di mail

Notizie, approfondimenti e curiosità su libri, autori ed editori, selezionate dalla redazione de *ilLibraio.it*

Scegli la tua newsletter gratuita

Al secolo **Aristocle**, per l'appunto, ma poi noto come **Platone** (427-347 a.C.) per l'ampiezza della fronte, delle spalle e della sua scrittura.

IMPOSTAZIONI DEI COOKIE

ha studiato e osservato per molto tempo.

Il risultato è un **esperimento dichiaratamente letterario** sin dalla copertina, dedicato alla **pacata epica di una vita** che fa inesorabilmente il suo corso. Platone nasce infatti tra le **coincidenze**, cresce tra le **poesie**, matura tra i **tradimenti**.

Riscoprendo il ritratto di un **illustre cittadino**, rimasto sempre a contatto diretto col mondo, nonostante la **nostalgia** del ritorno a casa, nella quale inciampa di continuo, stringiamo la mano **all'uomo prima ancora che al filosofo**, dal giorno in cui viene alla luce a quello che segue la sua morte.

SCOPRI IL NOSTRO CANALE TELEGRAM

Le news del libro sul tuo smartphone

Ogni giorno dalla redazione de *ilLibraio.it* notizie, interviste, storie, approfondimenti e interventi d'autore per rimanere sempre aggiornati

Inizia a seguirci ora

Com'è dunque Platone, secondo Matteo Nucci? **Esitante**, finché non viene provocato o ferito, o finché non avrà navigato per un buon pezzo della sua vita. **Contemplativo**, eppure legato – per vocazione, per circostanze parentali, per dovere morale – alla **politica** del suo tempo. **Perennemente in viaggio**, nello sforzo di curare un'anima che ha sete di **novità** e tuttavia di **quiete**, e che trova ospitalità a Siracusa, a Taranto. Ma anche a Cirene, in Egitto, a Sparta.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE

Alessia Liparoti *09.03.2017*

Nucci e la lezione degli "antichi": "L'uomo cresce solo attraverso il dolore"

IMPOSTAZIONI DEI COOKIE

confronta con gli altri crateri dell'esistenza. Che è un po' come dire che **tutto, per lui, ebbe a che fare con l'Eros**. Scomparso l'uomo che lo aveva, fra gli altri, iniziato alla filosofia, il modello paradigmatico che lui, ancora ragazzo, non era stato in grado di difendere in tribunale, e che si era procurato da solo la peggiore delle sorti, Platone ha così modo di **rinascere** grazie alla **forza propulsiva** di un **amore interrotto**.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE

Redazione Il Libraio *25.05.2021*

La concezione di vita e morte nell'antica Grecia, raccontata da Nicola Gardini

Inizia a scrivere, si sposta, riflette e, soprattutto, **cambia idea senza sosta**. Perché la sua non è un'ascesa lineare e perché, al netto della sua presunzione giovanile, più cresce e meno certezze intuisce di avere in canna ("Siete tutti ragazzini, voi Greci. [...] **Avete la freschezza dell'incoscienza. Per questo credete di poter conoscere.** Ma conoscere è impossibile").

Accompagnarlo alla ricerca di sé stesso è perciò un processo elegante, che risulta quasi naturale. Merito dei **dialoghi finissimi** dell'autore e di un'**atmosfera incantata ma puntuale**, come certi quadri di Canaletto (1697-1768), che colgono di soppiatto l'alba di Venezia.

Qui l'alba si vede piuttosto dal **Pireo**, il **porto di Atene** nel quale si apre il racconto, e che avrà un ruolo chiave in molte fasi dell'esperienza di Platone. Ma la sostanza non cambia.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE

Eva Luna Mascolino *10.06.2025*

Libri sulla mitologia greca, fra grandi classici, retelling (anche YA) e storie per ragazzi

A guidarci è la **fiducia** in un narratore che è Straniero quanto noi, e che però **si muove fluido** dentro la trama, puntellando sempre più spesso il suo racconto di micro-riflessioni sulle **opere** di Platone (dall'***Apologia di Socrate*** al ***Timeo***, dal ***Fedro*** al ***Fedone***, fino ad arrivare al ***Simposio*** e alla ***Repubblica***), come anche sul valore delle sue **relazioni personali**.

Che si tratti di rapporti di amicizia o più intellettuali, familiari o amorosi, gli **slanci** del filosofo ci permettono di ricostruire una toccante **enciclopedia dei suoi stati d'animo**, utile a inquadrare con più affetto la sua figura e a fare **chiarezza**, in parallelo, sulle pulsioni e i desideri che dimorano anche in noi:

> *Perché la tua anima non è affatto misteriosa come hai sempre lasciato credere e anzi puoi indagarla se questo desiderio si trasforma.*

SCOPRI LA NOSTRA PAGINA LINKEDIN

Scopri la nostra pagina LinkedIn

Notizie, approfondimenti, retroscena e anteprime sul mondo dell'editoria e della lettura: ogni giorno con ilLibraio.it

Seguici su LinkedIn

IMPOSTAZIONI DEI COOKIE

studiato anche il grande **Aristotele** (384-322 a.C.); il sogno di un **cigno** (proprio in questa forma Platone sognò sé stesso appena prima di morire), che sfiora l'**amore** e se ne lascia distruggere, e che lo vive e lo sublima e lo codifica come nessun altro prima di lui, restituendogli tutta la sua mistica "**eternità dell'effimero**"; il sogno di chi ha imparato a sue spese che "**bisogna sempre andare verso la paura**", e che solo dopo averla attraversata si può guardare in faccia un **lutto** senza franare, e accettare le sconfitte, e le delusioni, e le rinunce.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE

Stefano Risso *19.12.2020*

Il mitologico nei libri: quando tradizione significa modernità

Come pure, il sogno di un **incontro impossibile** fra lo Straniero e Platone, che qui si frequentano, e si consigliano, e condividono il pane, amandosi di un **sentimento fraterno e ammirato**, che le pagine del romanzo possono rendere non solo reale, ma addirittura **immortale**. E, proprio per questo, profondamente **erotico**.

> *L'amore assoluto, quello che ci sfugge di continuo, ecco il segreto dell'enigma. [...] L'amore che non si realizza mai perché siamo noi che dobbiamo rincorrerlo fino alla fine e solo finendo poi deflagrerà.*

Una nuova newsletter sul mondo della scuola

Letture originali da proporre in classe, approfondimenti, news e percorsi ragionati rivolti ad adolescenti.

Iscriviti ora a Il Libraio Scuola!

Fotografia header: "La Scuola di Atene", Raffaello Sanzio (affresco, 1509-1511, Musei Vaticani)

AMORE PLATONICO ANTICA-GRECIA ATENE BIOGRAFIE LETTERARIE EROS FELTRINELLI

FILOSOFI ANTICA GRECIA FILOSOFI GRECI FILOSOFIA LIBRI MITOLOGIA GRECIA LIBRI SU PLATONE

LIBRI SULLA GRECIA LIBRO SU PLATONE MATTEO-NUCCI PLATONE PLATONE LIBRO PLATONE MATTEO NUCCI

PLATONE RECENSIONE PLATONE ROMANZO ROMANZI-STORICI VITA DI PLATONE

News Correlate

Silvia Pelizzari

IMPOSTAZIONI DEI COOKIE